Anno IV. - N. 1428. Trieste, Domenica 6 Dicembre 1885. (Edizione del mattino). Anno IV. N.-1428

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4. Telefono: N. 227.

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 8 ant. e 4 pomeridi. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 28 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre, matt. e meriggio f. 4.20 trimestre Pagamenti anticipati.

Telegrammi e Corrispondenze

Spaventevole esplosione. MADRID 5. Oggi a Segovia esplose una fabrica di dinamite. La esplosione fu spaventevole. Una parte del fabricato rimase distrutta. Il proprietario della fabrica fu trovato cadavere fra le macerie.

Terremoto. PARIGI 5. In Algeria si avvertirono, nella notte scorsa, delle scosse di terremoto che furono forti in Mascara, Blidah e Medeah. Parecchie case crollarono e tre quarti della località di Msila è distrutta. Furono estratti 32 morti e 12 feriti. Parecchi europei trovansi ancora sotto i rottami.

Notizie marittime. NUOVA YORK 5. Il pir. ingl. „India," cap. John Jameson arrivò qui felicemente da Trieste, questa mane.

Scoppio di un cannone. TOLONE 5. Mentre il luogotenente di vascello Rongeolot esperimentava su di una scialuppa, presso l'isola di Hyeres, un cannone *revolver* questo scoppiò presso la culatta e l'esplosione lo ferì alla mascella.

Un pazzo in Quirinale. ROMA 5. Si racconta che ieri l'altro un soldato di artiglieria, impazzito, entrò pel portone nel palazzo Quirinale, salì le scale, inosservato, e giunse fino all' anticamera degli appartamenti reali. Ivi un usciere lo fermò; gli chiese che cosa volesse; e il poveretto rispose con frasi sconnesse, mostrando una corda che teneva nascosta sotto la giubba. Accortosi che aveva a fare con un pazzo, l'usciere tentò di farlo uscire. Il soldato non voleva andarsene, sicchè s'impegnò una lotta vivissima. Accorsi alcuni staffieri, riescirono ad arrestare il pazzo che venne consegnato ai carabinieri, indi rinchiuso al Manicomio.

Franzoi condannato. TORINO 5. Il viaggiatore Franzoi, attaccata lite con un individuo per causa di donne, tirava a costui due colpi di *revolver* senza ferirlo. Il Franzoi fu arrestato e per citazione direttissima condannato dal Tribunale a due mesi di carcere.

Una publicazione del Sommaruga. ROMA 5. Sommaruga publicherà il 21 corrente una memoria intitolata *Giudicatemi*, che conterrà lettere e documenti relativi al suo processo.

L' Esposizione dell' 89. PARIGI 5. Il *Siecle* combatte il progetto della Esposizione da tenersi nel 1889, perchè dice, non approderebbe che ad una delusione.

Una seduta agitata. MARSIGLIA 5. Il Consiglio municipale ha discusso la sospensione della demolizione della chiesa di S. Martino. I liberali attaccarono i consiglieri che ordinarono la sospensione. Questi risposero vivamente, accusando il Municipio d'incapacità. Il sindaco disse che il fabriciere che ordinò la sospensione sarà trascinato davanti ai tribunali e l'ispettore destituito.

Il prezzo del gas. VIENNA 5. La società del gas a Vienna ha ridotto il prezzo del gas per consumo privato a $9^1/_2$ soldi al metro cubo, a 7 soldi per l'illuminazione delle strade ed ha ribassato considerevolmente la tassa di noleggio dei gasometri.

Naufragi. COLON (Columbia) 4. Ieri sono naufragati 16 bastimenti, fra i quali il bark a.-u. „Tigri".

Accidente ferroviario. NAPOLI 5. Ieri il treno N. 14, partito da Napoli per Avellino, giunto a Solofra, per uno sbaglio nel cambio del binario, precipitò da un ponte vicino alla stazione. La macchina ed il *tender* caddero da sei metri di altezza. Le catene che gli tenevano attaccati si ruppero ed i vagoni rimasero sul ponte. Il macchinista è morto; il fuochista rimase gravemente ferito. Venne arrestato il capo-stazione di Solofra e la guardia agli scambi. I treni fanno ora trasbordo.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. Leva il sole ore 7.30 tram. ore 4.12. — *Oggi*: S. Nicolò — *Domani*: S. Ambrogio — Termometro C. ore 7 ant. 8.01, ore 2 pom. 10.4. — Altezza barometrica 762.6.

Sequestro. Il nostro numero di ieri fu sequestrato col seguente *Ordine aperto*:

Per l'i. r. Cancellista di Polizia sig. Pietro Haschek, incaricato di procedere colle norme legali al sequestro di tutti gli esemplari del giornale „Il Piccolo" (edizione del mattino) di data odierna N. 1427, che fossero reperibili nei locali di redazione e spedizione, come pure nella tipografia del „Piccolo" dir. F. Hualla ove estenderà il sequestro alla relativa composizione tipografica apponendovi il suggello d'ufficio o decomponendo, assenziente il tipografo, i tipi.

A tale misura diede motivo l'articolo inserito nel surriferito giornale: *Senza disordine*, riservato l'esame degli altri articoli.

Trieste 5 dicembre 1885.
L'i. r. Procuratore di Stato
Urbancich.

— In causa di questo sequestro, abbiamo publicato ieri un supplemento al „Piccolo" del meriggio, contenente i telegrammi, le notizie locali, gli annunzi e l'appendice.

Soltantanto un colonnino d'appendice, che non ha potuto trovar posto nel supplemento, viene replicato oggi.

La Società degli abbellimenti di Trieste. Se non puossi disconoscere, nei componenti questo sodalizio, una buona dose di attività e d'operosità, è mestieri convenire che le opere della società stessa non rispondono in tutto alle aspettative del publico. I progetti finora esposti e propugnati dalla società degli abbellimenti furono pochissima cosa ed ispirati ad idee povere, per non dire grette. Che ci sa dire, per esempio, l'ultima proposta, quella di trapiantare il fanale a gas di Piazza della Borsa, alla Rotonda di S. Andrea? Ed anche per quel traslocamento si era domandato al Comune di concorrere alla spesa con f. 100. Il Comune non vi aderì e, secondo noi, fece benissimo; chè gettar un centinaio di fiorini semplicemente per cambiar di sito un fanale, è cosa - perdono della franchezza - è cosa puerile.

Allorchè si costituiva la società per gli abbellimenti della città, noi ci aspettavamo ben altro da essa, che non sia il piantar qua un ippocastano, là un sedile di pietra, più su un colonnino, più giù un fanale; ed anche ciò col concorso - se non a tutte spese - del Comune. Noi ci aspettavamo di veder formulati dei progetti grandiosi, iniziate opere importanti d'abbellimento.

Nè ci si obietti che i fondi dei quali può disporre la società - ora che questa conta poco tempo di esistenza - sono limitatissimi e quindi insufficienti ad opere che importino una spesa forte. Si sapeva *a priori* che un'associazione, la quale non abbia di mira la speculazione, non potrà in un breve lasso di tempo raccogliere un fondo ingente.

Crediamo però che ove il sodalizio nominato venisse fuori con un progetto qualunque, il quale riunisse il doppio vantaggio di procurare, colla sua attuazione, un abbellimento della città e nello stesso mentre anche un'utilità, i fondi per dare incarnazione ad un tal progetto non vi mancherebbero di certo. Data la bontà del progetto, la società potrebbe farsi iniziatrice di un consorzio di capitalisti, e provocare una sottoscrizione, od anche interessare la speculazione privata; insomma, in una città come la nostra, dove i capitalisti non mancano, ci sono cento maniere per procurarsi i mezzi affine di dare esecuzione ad un' opera utile e bella.

Ed era appunto questo che credevamo fosse per fare la Società degli abbellimenti, in luogo di *seccare* ogni qual tratto il Comune per qualche centinaio di fiorini, allo scopo di fare dei lavorucci che sfuggono all'osservazione di tutti. Per far ciò non occorrono società; ogni cittadino può convertirsi in un senatore quando lo voglia. D'altronde, lo diciamo qui per incidenza, noi vorremmo che alla cassa del Comune si battesse il meno possibile. C'è tanto da pensare, sono tante le spese indispensabili da farsi, prima di pensare al superfluo!

Abbiamo parlato chiaro, forse anche un po' rudo; ma non certo perchè nutriamo animosità verso i componenti l'associazione, sibbene perchè desideriamo che la Società non ispenda i propri mezzi in cose di pochissimo momento, ma si metta sur una via, che riesca a condurla all'eseguimento di opere degne di Trieste.

Vestiti per i poveri. Publichiamo la prima lista delle offerte pervenute all'Unione filantropica „La Previdenza" per vestire i poveri, in seguito all'appello che la direzione di questo sodalizio ha testè diramato:

And. Ganzoni, 1 pezza pluche — Jacob Brunner, 1 d. rigatino — Gius. Gärtner, metri $6^1/_2$ panno — C. Reiss, 2 dozz. calze e 14 fazzoletti da collo — P. e F. Tropeani, 6 coperte da letto — Maddalena Woitisek, 2 tappeti, 1 cappello e un paio stivali — F. Glanzmann, 1 pezza fustagno, 1 d. flanella.

La Direzione rende le più vive grazie ai generosi donatori. Ripetiamo che le offerte vengono accettate alla Cancelleria sociale, via Nuova, N. 23, secondo piano, aperta dalle ore 10 ant., all' $1^1/_2$ pom. e dalle $4^1/_2$ alle 7 pom. Qualunque cosa, anche la più meschina, sarà ben accetta.

Malattie contagiose. Bollettino settimanale dal 28 novembre al 5 corr.: Febbre tifoidea, colpiti 23, e precisamente, nel distretto di: Città vecchia 5, Città nuova 2, Barriera nuova 2, Barr. vecc. 4, S. Giacomo 1, S. Anna 1, Farneto 3, S. Giovanni 2, Basovizza 1, Ospitale 1, a bordo 1. Morti 1.

Difterite, colpiti 15, e precisamente, nel distretto di: Città vecchia 7, Città nuova 2, Barriera vecchia 2, S. Giovanni 4. Morti 3.

Vaiuolo, colpiti 4, e precisamente, nel distretto di: S. Giacomo 1, S. Anna 1, S. Giovanni 1, arrivati da altri luoghi 1. Morti 2. — Vaioloide, colpiti 1, e Varicella colpiti 4.

Un posto di professore. Col principio del secondo semestre del corr. anno scolastico (17 febbraio 1886) è da coprirsi la cattedra di professore di religione cattolica presso il Ginnasio Comunale Superiore di Trieste.

A questo posto vanno uniti: l'onorario di annui fior. 1300, il sussidio di alloggio di fior. 300 e gli aumenti quinquennali di fior. 200 annui.

Alle istanze corredate dei documenti risguardanti l'età, la costituzione fisica, la cittadinanza ecc. dovranno pure andare unite le prove dell'abilitazione allo insegnamento della religione cattolica per l'intero Ginnasio in lingua italiana. Il concorso resta aperto fino a tutto il 5 gennaio 1886.

Circolo Artistico. Domani sera ha luogo, come già accennammo, in questo simpaticissimo circolo, un concerto vocale-istrumentale, il cui programma offre veramente un interesse e delle attrattive speciali.

Oltre a quegli egregi musicisti, professori e dilettanti, che oramai siamo avvezzi ad ammirare, vi prende parte una leggiadra ed elegantissima signorina, nota nei circoli delle eletta società.

E' certo che si avrà una serata brillantissima. Eccone il ricco programma:

1. Schubert. Trio, Op. 100, per piano, violino, violoncello, eseguito dai signori *Ernesto Luzzatto*, *Giulio Heller* e *Alberto Luzzatto*.

2. Thomas. Duetto per soprano e baritono nell'opera *Amleto*, eseguito dalla sig.na *Italia Uccelli* e signor *Andrea Zescevich*.

3. Beriot. 9.° Concerto per violino, sig.na *Giuseppina Scaramelli*.

4. Luzzatto Ernesto. *a*) Notturno - Capriccio. *b*) Valzer - Fantasia - per piano, scritti espressamente e dedicati al Circolo Artistico, eseguiti dal signor *Ernesto Luzzatto*.

5. F. Paolo Tosti. „A Vespro", melodia per soprano, eseguita dalla sig.na *Italia Uccelli*.

6. D. Popper. *a*) Adagio, Op. 24, *b*) Mazurka, Op. 21, per violoncello, eseguiti dal sig. *Alberto Luzzatto*.

7. Arie Ungheresi, per violino, eseguite dalla sig.na *Giuseppina Scaramelli*.

8. Luzzatto Ernesto. „Schizzi campestri" Quintetto caratteristico con accompagnamento di piano, per flauto, oboè (corno inglese) clarinetto, corno, fagotto, eseguito dai signor *A. Bartoli*, *N. Grassi*, *G. Regazzolli*, *A. Magnoli* e *G. Gianfrè*.

Il concerto incomincia alle otto precise.

Il pianoforte, di fabrica Blüthner, viene gentilmente concesso dallo stabilimento Dominici e Comp.

La pesa publica in piazza del Fieno. Circa questa pesa, che ora va per conto del Comune, si sono adottate alcune misure di sistemazione. La tassa per la pesatura del carbon fossile, venne fissata a 20 soldi la treggia; la cenere, le alghe ed il ferro vecchio, pagheranno 2 soldi per centinaio metrico.

Per gli arredi necessari alla pesa stessa, venne placidata una spesa di 300 fiorini.

Gl'impiegati hanno per distintivo uno speciale berretto. Il locale venne fregiato dello stemma civico.

Lo sbarco dei bovi. La Delegazione municipale ha respinta una domanda del Consiglio d'Amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd a.-u. per ottenere permesso di effettuare al molo Giuseppino, nelle ore di notte, lo sbarco dei bovi che arrivano dalla Dalmazia.

Decesso. E' morto iersera all'ospitale civico — stanze a pagamento — il signor Stefano de Marchesetti, patrizio triestino, nell'età d'anni 80.

Il defunto era stato, per molti anni, impiegato al Magistrato civico, dove occupava un posto modesto. Affetto da marasmo senile, si ricoverò al Nosocomio, fin dal 7 gennaio del 1883. Dal Comune percepiva una piccola pensione, che bastava a sopperire a' suoi bisogni.

L'illuminazione a gas nei treni. Finalmente sono sodisfatti i voti generali dei viaggiatori di avere una illuminazione nell'interno delle vetture ferroviarie, la quale permetta loro di leggere facilmente e comodamente durante il viaggio, locchè era sinora impossibile, attesa la luce insufficiente emanata dalle lampade ad olio, venendo così tolta anche la vista poco gradita delle coppe sempre lorde di olio, che pel sistema stesso delle lampade, era inevitabile.

Il problema è risolto e nelle ferrovie d'Italia verrà subito adottato.

Ciascuna vettura sarà munita di un apposito serbatoio pel gas compresso, la capacità del quale permetterà la durata di illuminazione di almeno 40 ore per ciascuna delle lampade esistenti nell'interno della vettura. Con ciò si otterrà che durante la composizione e scomposizione dei treni nelle stazioni intermedie, non avrà luogo alcuna interruzione nell'illuminazione.

Le lampade, mentre col massimo della luce di cui saranno capaci permetteranno di leggere in qualunque posto del compartimento, saranno provvedute di uno speciale apparecchio, a mezzo del quale i viaggiatori potranno ridurre la fiamma a quella debole di una *veilleuse*, togliendosi così l'incomodo della luce troppo viva pel tempo in cui desiderano riposare.

Una grande officina per la fabricazione e compressione del gas ricco verrà costrutta nel recinto della stazione centrale di Milano, a cura dell' amministrazione delle strade ferrate del Mediterraneo, anche per conto della Rete Adriatica. Altre due officine, una a Savona e l'altra a Roma, verranno pure costruite dall'Amministrazione predetta, potendosi in tal modo procurare l' illuminazione a gas, che verrà gradatamente estesa a tutti i treni diretti delle due Reti.

E la Ferrovia Meridionale pensa di continuare ancora per un bel pezzo con le lampade ad olio?

Il concerto di beneficenza a vantaggio delle due associazioni di beneficenza, „La Previdenza" e le „Sale di lavoro con macchine da cucire" diretto dal m.° Enrico Furian, avrà luogo al teatro Comunale, martedì 8 corr. alle ore 8 precise.

Il programma l'abbiamo già publicato.

Danza. Nella scuola di danza in via Chiozza N. 5, avrà luogo sabato 12 dicembre una *soirée di dame*.

A giudicare dal titolo della sarata, parrebbe che gli uomini non vi verranno ammessi. Tuttavia un comitato composto di 12 signorine, invita le di[illegible]ioni dei giornali. Dunque non vi [illegible]sivo rigore nella consegna [illegible]

[illegible]. Carlo S., giovanotto in [illegible]lla [illegible] qual che mese fa usciva dall'ospitale, dove era stato parecchio tempo. Se ne veniva via da quel pio stabilimento, camminando lemme lemme, chè la soverchia debolezza non gli permetteva un passo sollecito. Per istrada si scontrò in una vecchierella, la quale, fermatasi, gli chiese se avesse male.

— Male, no; - rispose il giovane - ma ne ho avuto la mia parte. Ora sono guarito, ma mi sento debole oltremodo ed avrei bisogno d'un po' di ristoro.

E qui il S., si diede a narrare la storia delle sue sofferenze, delle sue miserie. Era solo al mondo, non aveva parenti, nessuno.

— E i vostri genitori son morti?

— Chi lo sa! Sono trovatello.

— Oh! poveretto! Ebbene, volete per un po' di tempo venire a casa mia? Vi terrò per mio *nipote*.

— Ed io vi chiamerò *zia*.

Così si combinarono le cose. Il giovane se ne stette alcuni giorni presso la vecchierella, durante il qual tempo ebbe occasione di conoscere una donna maritata, la quale portava il nome stesso che aveva lui. Codesta combinazione di nome uguale ferì la fantasia del S., fantasia che sembra un tantino tocca. Egli si mise in capo che la S. dovesse essere sua madre; anzi, fissò il

---

GLI AMANTI DI PARIGI [57]

Per pretesto disse fra sè che Giulio Bèquey (era il nome del rivale, almeno intenzionale, che egli supponeva) aveva dovuto sentire il giorno dell' appuntamento e che era un' imprudenza l' andarvi.

Passarono otto giorni senza che egli rivedesse Zaira; non la rivide che il mercoledì seguente, in casa di comuni amici.

Ella era molto pallida, pareva abbattuta, scoraggiata, il suo sguardo era senza collera, ma con una tristezza tanto profonda e un' aria di rimprovero così dolce, così esente da amor proprio ferito, che egli ne fu commosso e disse che si era condotto male e senza cortesia.

Si avvicinò a lei.

— Contavo di venir da voi domani, le disse a bassa voce.

— Non ci verrete, ne sono certa! replicò ella con un accento nel quale non vi era alcuna collera, ma che lasciava scorgere realmente una vera sofferenza sotto a cui era scomparso tutto il rancore della vanità ferita.

— Perchè?

— Perchè non mi amate!

— Vi giuro che verrò!

Ella sorrise con aria inquieta e gli replicò semplicemente:

— Vi aspetterò come vi ho aspettato giovedì passato, ma non ho più nessuna speranza.

Questo accento, questo tono, questa sincerità, questa fiamma di vera passione, senza civetteria, questa volta, quest' oblio di ogni vanità, tutto ciò lo commosse, gli andò al cuore, *e decise del loro destino.*

All'indomani egli fu puntuale all'appuntamento.

Ella lo aspettava e gli disse cogli occhi umidi, gettandogli le braccia al collo:

— Fabiano, quanto mi hai fatto soffrire! Oh cattivo! Non mi ami più?

— Sì, ma l'avevo con te!

— Per il mio rifiuto! L'ho ben visto, l'ho sentito... e me ne sono pentita, va. Ma io non ti conoscevo... Oh! se avessi potuto prevedere!... Ti conosco ora! Tu sei un uomo, il cui desiderio, qualunque esso sia, vuol essere sodisfatto immediatamente, o altrimenti cambia di oggetto e si volta da un'altra parte.

— Credevo di far bene. Ma non c'è pericolo che io ricominci!

E infatti, gli accordò tutto ciò che volle, e, in primo luogo, di andare ad un appuntamento in casa di Canigou, giacchè era la sua idea, e benchè a lei increscesse molto, più di qualunque altra cosa.

Ma ella non voleva andare in casa di Fabiano, ciò, che del resto, Fabiano comprendeva ed ammetteva.

Tutto fu convenuto per il giorno seguente.

Egli andrebbe a prenderla in carrozza in un posto già fissato, e la condurrebbe nell' appartamento del suo amico, di cui ella ignorava l' indirizzo.

Tutti e due furono esatti all'appuntamento, e attraversarono Parigi insieme, di pieno giorno, in una carrozza.

Si tenevano per la mano, senza pensare a nulla, dimenticando ogni pericolo, imprudenti come fanciulli, ripetendosi: „Ti amo!" Non pensando ad altro, non volendo e non sentendo che loro stessi.

Lui, tuttavia, di mano in mano che si avvicinavano alla meta, ridiveniva timido, commosso, come un collegiale vicino alla sua prima amorosa, e questo soltanto avrebbe dovuto avvertirlo che egli amava molto più e ben altrimenti che non avesse voluto e che non credesse.

Quando entrarono nella casa ove abitava Canigou, Zaira divenne pallidissima, tremava per tutto il corpo.

Art. Arnould. *(Continua).*

chiodo talmente addentro a quest'idea, che finì col tenerla per indiscutibile. Tant'è vero che un dì si presentò alla S. e senza tanti preamboli, le chiese di essere da lei riconosciuto per figlio.

— Ma, ragazzo mio — rispondeva la donna — se io non ne ho mai avuti dei figli.

E siccome il mattoide insisteva, venne in campo il marito della S., il quale trovando tracotante il procedere del Carletto, gli diede una lavata di capo. Costui non se la tenne ed alzò le mani; il marito le alzò anche lui, e ci fu uno scambio di pugni.

Carlo S. non si diede per vinto. Deciso a farsi riconoscere per figlio dalla S., la impetì in giudizio.

Perdette la causa, perchè non seppe addurre alcuna prova in appoggio alle sue pretese. Ma nella discussione del processo civile il giovane si lasciò uscir di bocca delle asserzioni, che il marito della S. ritenne ingiuriose pel suo onore... coniugale; e pertanto sporse denuncia alla Pretura contro il trovatello.

— Io, signor giudice, diceva ieri Carlo S., giuro che quella donna è mia madre.

— Lo giurate! ma come potete giurarlo, su quali prove basate la vostra asserzione?

— Ecco: la S., venti anni fa, era al servizio di un signore e con questi ebbe un figlio; quel figlio — di cui essa si sbarazzò — sono io.

Giud. Davvero? Ma se è provato che la S. non ebbe mai e poi mai dei figli.

— Ed io dico di sì. Se fosse altrimenti, perchè la vecchia, che mi soccorse ultimamente, mi chiamava nipote?

Giud. Questo non lo so, ma capirete che questo c'entra nella prova come Pilato nel Padrenostro. Se quella vecchia non è parente della S. e neppure la conosce!

Il querelante è furioso. Il giudice gli fa comprendere che ha da fare con un mattoide e lo esorta a lasciar andare. Egli vi si adatta.

L'accusato accetta il perdono, ma esclama:

— Manderò le carte a Vienna e vedremo se la non sarà obligata a riconoscermi per figlio!

E' proprio una fissazione.

Un innamorato di nuovo genere. Passava per la via Arcata. Al di fuori del negozio calzoleria del signor Ferdinando I., facean be[illegible] atra di sè, quattro paia d[illegible] solidissima fattu[illegible]

[illegible] pen[illegible] E c'è una umidità maledetta da due giorni che guai a non coprirsi bene i piedi. E dopo averli vagheggiati con lo sguardo dell'innamorato che sbircia la propria bella al balcone, si fece coraggio, prese... anzi *rubò* (è il vero termine) quegli otto stivali, e via. Ma poco dopo lo audace innamorato, ch'è il facchino Giovanni B., d'anni 32, da Trieste, si trovava fra i teneri amplessi... delle guardie di sicurezza.

Prima e dopo. La signora Anna B., ieri, prima delle quattro, teneva nella tasca del vestito un portamonete contenente l'importo di 8 fiorini in note di banca ed un biglietto di pegno per oggetti preziosi. Alle quattro la signora passava per la Corsia Stadion. Alle quattro e cinque il portamonete non c'era più.

E il ladro? come al solito, si cela modestamente.

Le donne che si accapigliano. Paolo Ivancich menava il carretto su e giù per il cortile. Lui non ce ne aveva colpa. Per lui quello era un dovere, essendo appunto nelle sue attribuzioni di portare nei magazzini che si trovavano in quel cortile i panieri delle rivendugliole.

Ma alla Giosetta Zadnigk, che abitava colà, in via della Sorgente, quel passar su e giù col carretto le dava ai nervi, e perciò si dava spesso a sgridare acerbamente l'Ivancich. Lui, un bel giorno, (era precisamente il 30 dell'ottobre passato) stanco di quei rimbrotti che, al postutto, sembra di non meritare, mandò la nevrotica donna a casa... del diavolo.

Figuratevi come ella montasse su tutte le furie. E ne seguì un battibecco. Ma la moglie di lui comparve in difesa della sua legittima metà mascolina e si diede a colpire con un paniere le gambe della Zadnigk. Qui si accese la zuffa. Le due donne si accapigliarono, si scambiarono dei pugni e se ne dettero di santa ragione, finchè il signor Paolo, marito di una e causa innocente del litigio, riuscì a separarle.

Ma la Zadnigk non ne fu sodisfatta e corse alla Pretura a sporger querela alla Ivancich, a sensi dell'ex § 496 del Codice penale.

I giudici, udita la narrazione del fatto, condannarono l'accusata a tre giorni d'arresto.

Alla finestra. Non è un drama quello che successe alla finestra, ma sempre un accidente spiacevole.

Ieri mattina, il garzone fornaio Antonio N., addetto presso la pistoria del sig. Francesco Cottich, mentre andava per aprire un'imposta della finestra, i vetri di questa, non si sa bene per quale causa, andarono in frantumi.

Il N. ne ebbe una ferita abbastanza grave alla mano destra. Alla farmacia Manzoni gliela medicarono.

Teatro Filodramatico. Molta gente iersera alla terza del *Drama alla finestra*, che continua ad interessare il publico con le scene vive e palpitanti di cui va ricca.

La finta ammalata, già rappresentata di giorno dalla compagnia Novelli, non venne accolta con quel favore cui le comedie di Goldoni avrebbero diritto. E la causa sarebbe da ricercarsi nella non troppo accurata esecuzione che, naturalmente, guasta interamente l'effetto. Eppoi si sa, quelle scene piane, naturali fin troppo, non hanno il potere di scuotere un publico che abbia assistito pochi momenti prima al lavoro del Costetti, in cui tutte le risorse dell'arte moderna sono sfruttate. Il distacco è troppo brusco e bisognava invertire il programma per non predisporre il publico a tutto svantaggio della *Finta ammalata*.

— Questa sera si replica il *Drama alla finestra*, cui farà seguito la comedia in tre atti: *La roba d'altri*.

Consultando il solito *quanto prima*, troviamo in prima linea il *Nicarete* di Cavallotti e poi *La Dottoressa* di Ferrier e Bocage tradotta da Navarro della Miraglia. Due novità, come si vede, fatte apposta per solleticare la curiosità.

Anfiteatro Fenice. Fra le varie composizioni del m.° Lecocq e quella datasi iersera, c'è appunto la differenza dal *giorno* alla *notte*.

In rarissimi punti c'è un po' di brio, il resto senza effetto e senza condotta. Nessuno indovinerebbe nel *Giorno e notte* l'autore della *Figlia di Madama Angot*.

Tranne il *terzetto* a voci scoperte del primo atto, e la *canzone della capinera* del secondo, (che venne bissata) il publico s'astenne dall'applaudire.

Il libretto, è anch'esso un impasto di banalità senza spirito.

L'esecuzione appoggiata alle signore U[illegible]binati, Arpisella e signori Poggi, [illegible]arcbetti e Giovannini, fu discreta.

Minuterie. In piazza Barriera vecchia venne arrestato ieri il pittore Giuseppe S., da Castelnuovo, d'anni 32, perchè scoperto in possesso di un paio di calzoni di furtiva provenienza.

Per aver truffato ad una signora 40 fiorini, andò in prigione il calzolaio Valentino Z., d'anni 35.

Ieri mattina, verso le 6, ignoti furfanti, penetrati con violenza nel magazzino della fruttivendola Maria S., in via Nuova N. 23, ne asportarono due bilance, un cesto di frutta ed altri oggetti; in tutto un valore di 16 fiorini.

Lotto. Estrazioni del 5 corr.:

Trieste	13	61	30	69	19
Buda	40	18	75	31	37
Linz	79	76	4	42	10

Ogni giorno una. L'altro ieri è stata arrestata a Parigi un'accattona perchè, inginocchiata sui gradini di una chiesa, portava sul petto una tabelletta con queste parole: „Non ho nè tetto, nè cibo, ed ho cent'anni."

Fu constatato ch'essa non ne aveva che 65. Il commissario di polizia Breton però, le disse: „Avete commessa una frode, ma giacchè mi succede per la prima volta dacchè funziono che una donna si faccia più vecchia di quello che è, quasi del doppio, voglio condonarvi per questa volta la pena."

TEATRI.

Filodramatico. Comp. E. Novelli. (Ore 7½) „Un drama alla finestra" „La roba d'altri".

Fenice. Comp. Scalvini d'operette. (Ore 3½) „Le Campane di Corneville" — (Ore 7½) „Giorno e notte".

Borsa del 5 Dicembre. Articoli cattivi del „Pester Lloyd" e della „Freie Presse" provocarono Borsa cattiva, ed i Corsi fiacchi di 285, 97.70 e 89.80, Metalliche 82.10 rimasero in vigore sino al principio della Borsa officiale, quando buone tassazioni da Berlino provocarono una ripresa a 286 e 97.95, chiusa 286.30 e 98.05. Qui la Rendita era debole da 94½ a 94¼. In chiusa abbiamo Parigi 96.50, Chiusa di Berlino in aumento 166½ da 161½, sopra un articolo della „Norddeutsche" che dice essere tutte le potenze d'accordo, Vienna 286.60, chiusa 286.50, 98.07, 89.95 e 82.25. Si telegrafa da Vienna voci di armistizio!!! Parigi chiude fermo 96.62 e qui, dopo la chiusa, i prezzi nominali sono 94¼ a 94⅜.

Listino. Napoleoni 9.97½ a 9.98½, Zecchini 5.91 a 5.93, Lire sterline 12.54 a 12.56, Lire turche 11.33 a 11.39, Londra 125.50 a 126.—, Francia 49.75 a 49.95, Italia 49.50 a 49.85, Banconote italiane 49.65 a 49.80, Banconote germaniche 61.65 a 61.85, Rendita austriaca in carta 82.— a 82.20, Rendita ungherese in oro 4% 97.65 a 97.85, detta in carta 5% 89.65 a 89.85, Crediti 285 a 286, Rendita italiana 94½ a 94¼.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Huala.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.